

BOLLETTINO

del CIRCOLO S. PIETRO

*Oremus pro Pontifice nostro Francisco, Dominus conservet Eum et vivificet Eum
et beatum faciat Eum in terra et non tradat Eum in animam inimicorum Eius.*

Anno CLIII dalla fondazione

1° semestre 2022

Dir. e Amm.: piazza S. Calisto, 16 - 00153 Roma - Reg. Trib. di Roma, n. 10711, del 11.1.1966 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma



CIRCOLO S. PIETRO

La cultura cattolica nel crogiolo della guerra

Dinanzi al “sacrilegio” della guerra in Ucraina, Papa Francesco non smette di richiamare i credenti al dovere della preghiera e alla riflessione sulla violenza fratricida. Per gentile concessione pubblichiamo ampi stralci dell’introduzione a La scure alla radice. «Studium», la cultura cattolica e la guerra (1939-1945), Studium, 2022, ultimo lavoro d’indagine e ricostruzione storica del nostro socio Tiziano Torresi. Il libro ripercorre le tappe del progetto culturale che fu messo in campo dalle edizioni Studium di Roma per dare nuova linfa al pensiero cattolico in Italia durante la seconda guerra mondiale. Una testimonianza importante perché in un tempo altrettanto oscuro i cattolici rafforzino la loro cultura e la capacità di comprensione del presente, per costruire così un futuro migliore.



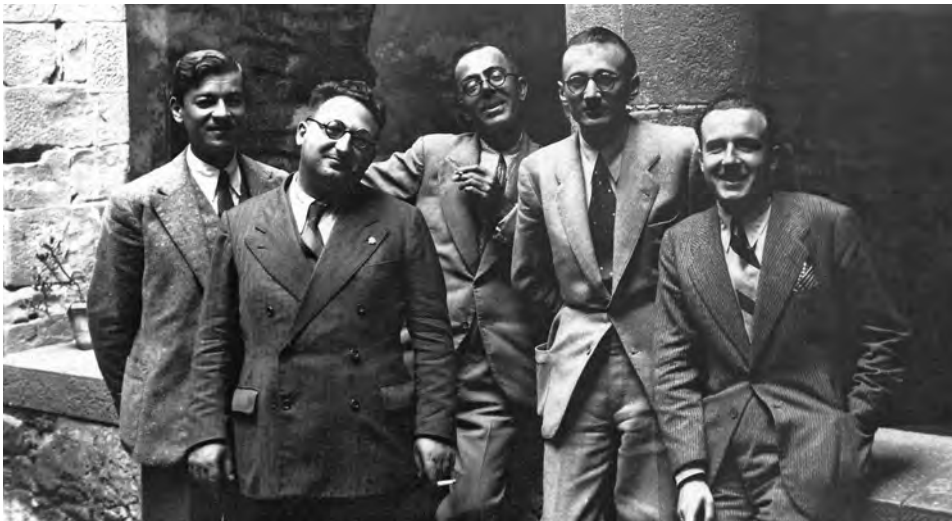
Paolo VI, in un discorso rivolto alla «benemerita famiglia» di *Studium*, nel febbraio 1964, ne qualificava la storia con un ossimoro: modesta e gloriosa. Il ricordo della penuria di risorse degli intellettuali a lui vicini sin dalla giovinezza amplificava il loro merito agli occhi del Papa: aver contribuito a dare una cittadinanza al pensiero cattolico nella cultura italiana.

L’importanza dell’elaborazione culturale del gruppo di *Studium*, editrice e rivista, per la maturazione del laicato intellettuale in Italia è nota da tempo agli studiosi. [...] La storiografia ha portato alla luce gli obiettivi di questo ambiente intellettuale: conciliare il pensiero cristiano con la modernità, coniugare fede e cultura, propiziare una maturazione teologicamente fondata dell’impegno morale del cristiano e della sua coscienza civile. Gli studi restituiscono l’immagine di un gruppo di redattori e di autori consapevole del valore pionieristico di questi obiettivi. [...] Inoltre, la formazione di un ceto intellettuale professionista aveva una potenziale proiezione nella vita pubblica che rappresentò uno dei motivi di maggiore tensione con il fascismo. Sebbene negli anni Trenta il significato politico della strategia degli intellettuali cattolici vicini a *Studium* restasse indeterminato, si delinearono nuove prospettive e il cenacolo di *Studium* rappresentò una significativa area di minoranza all’interno del cattolicesimo italiano, nella quale si espresse ripetutamente la preoccupata consapevolezza del pericolo di un’involuzione totalitaria del regime. La rivista, in particolare, fu in prima linea nel denunciare i rischi delle nuove religioni politiche neo-pagane e dimostrò un’acuta sensibilità verso gli scarsi e talvolta controproducenti esiti della politica concordataria.

Uno sguardo complessivo degli studi sulla prima fase della vita di *Studium* permette di cogliere anche un altro aspetto: rivista, editrice e Laureati, fino al 1939, non sono che gli strumenti diversi di un unico impegno alla mobilitazione di idee che si riassume in un nome solo. Quello di Igino Righetti. La sua personalità domina gli intellettuali dell’Ac, guida la redazione, determina lo stile dell’editrice; nel passaggio della rivista dalla Fuci ai Laureati, nono-

stante precarietà e incertezze, egli scommette su un progetto culturale non più affidato all'alternarsi delle generazioni studentesche ma proiettato nei tempi lunghi dell'impegno civile e professionale; intuisce che l'attenzione alla storia del movimento cattolico è alimento per un nuovo protagonismo nella storia.

Cosa accadde a questa impresa culturale quando morì il suo giovane artefice e mutò il contesto ecclesiale in cui era cominciata? In che modo *Studium*, entrando nella sua «vita adulta», restò fedele alla missione originaria e durante la bufera della seconda guerra mondiale diventò una voce autorevole della cultura cattolica? E in che misura, in una lenta gestazione di idee, contribuì alla rinascita democratica e alla definizione delle coordinate della ricostruzione? È possibile illuminare, attraverso il prisma di *Studium* – editrice e rivista considerate come la duplice espressione di un medesimo gruppo, con una sensibilità, un orientamento e uno stile propri e riconoscibili – i connotati di un periodo del cattolicesimo italiano troppo spesso considerato come l'epilogo di una storia già nota o il preludio di nuovi sviluppi, e,



dall'altro, a collocare la riflessione del gruppo nel contesto ecclesiale, politico e culturale in cui essa si svolse.

Anche su quest'ultimo si conta oggi un numero significativo di studi, in larga misura dedicati all'azione diplomatica della Santa Sede, ai pronunciamenti dell'episcopato, al sentimento verso la patria in armi, alla religiosità popolare. Sebbene la storiografia abbia chiarito la necessità di verificare la diversità delle posizioni rispetto a ciascuna fase del conflitto, da un quadro complessivo emerge che il mondo cattolico fu disciplinato nell'obbedire ai doveri della patria ma sostanzialmente tiepido, «agnostico» verso le parole d'ordine del regime, fu contrario al bellicismo fascista, rifiutò l'odio al nemico e la guerra come condizione normale della vita dei popoli, interpretandola piuttosto come il castigo rigeneratore di una civiltà in crisi [...]. L'atteggiamento di Pio XII, il principale ispiratore di questa visione, è stato anch'esso analizzato e così lo sviluppo delle iniziative della cultura cattolica durante la guerra.

Dagli studi sul contributo dei cattolici alla rinascita democratica e civile del Paese e dalle ricerche, ancora lacunose, sulla storia degli intellettuali dell'Ac appare perciò promettente approfondire le posizioni di *Studium* per capire meglio come l'editrice e la rivista raccolsero energie, intuirono soluzioni alla crisi bellica, propiziarono contatti e feconde relazioni tra il mondo ecclesiale, politico ed economico, nell'arco di tempo in cui maturò il pensiero di autori e redattori destinati a partecipare da protagonisti alla successiva ricostruzione. [...] Indagando la fase progettuale del lavoro su libri, su collane, su convegni ed articoli, cogliendo sintonie e dissonanze con la cultura del tempo, è possibile verificare come *Studium* fu capace di incidervi e di costituire un punto d'incontro di libere intelligenze cristiane nelle controverse questioni spirituali e materiali che impegnarono le sentinelle del mondo cattolico tra il crepuscolo del regime, la notte della guerra e l'aurora della liberazione.